



## NECROPOLI ANGHELU RUJU

Scoperto casualmente nel 1903, ed esplorato in successive campagne di scavo fino al 1967, il sito di Anghelu Ruju ospita uno fra i più grandi cimiteri preistorici della Sardegna per il numero di tombe fino ad ora rinvenute. Poco meno di 40 grotticelle artificiali (le famose "domus de janas") scavate in un bancone roccioso di tenera arenaria utilizzate da differenti culture a partire dal Neolitico Recente fino alla prima età del Bronzo.

In alcuni ambienti è ancora possibile ammirare enigmatici simboli di riti propiziatori ed elementi tipici della religiosità del periodo neolitico ed eneolitico dell'area mediterranea grazie alla presenza di bassorilievi ed incisioni.

L'architettura di queste eterne dimore è spesso arricchita di dettagli ispirati alle case dei vivi (gradini, pilastri, cornici, finte architravi, false porte, false finestre, ecc.) e i muschi che oggi dipingono quelle pareti, illuminate dai raggi del sole che si infiltrano e riscaldano la dura pietra in quelle profondità dove il buio non significava oscurità, nascondono le tracce di ocre rosse, rosse come il sangue che simboleggiava la vita.

Ed è proprio all'interno di queste piccole cellette scavate nel grembo della Madre Terra, che venivano seppelliti i defunti con gli oggetti utili e cari in vita, ornamenti in pietra e conchiglia, vasi, armi e utensili litici o in bronzo e idoli femminili che dovevano accompagnarli nel viaggio verso l'Aldilà. E' testimoniato inoltre l'uso di consumare pasti funebri all'interno delle celle e presso gli ingressi delle tombe in onore dei propri cari.

L'intero complesso sorge in località I Piani a 9 km dal mare in una vasta piana solcata dal Rio Filibertu.

I reperti sono custoditi presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari e presso il nuovo Museo della Città di Alghero.

*Credits: Alghero Turismo*



## ANGHELU RUJU NECROPOLIS

Randomly discovered in 1903, and explored in subsequent excavation campaigns until 1967, the Anghelu Ruju site houses one of the largest prehistoric cemeteries in Sardinia for the number of tombs found so far. Just under 40 artificial caves (the famous "domus de janas") carved out of a rocky sandstone counter used by different cultures from the Late Neolithic to the early Bronze Age.

In some rooms it is still possible to admire enigmatic symbols of propitiatory rites and typical elements of the religiousness of the Neolithic and Eneolithic period of the Mediterranean area thanks to the presence of bas-reliefs and engravings.

The architecture of these eternal dwellings is often enriched with details inspired by the houses of the living (steps, pillars, frames, fake architraves, false doors, false windows, etc.) and the mosses that today paint those walls, illuminated by the rays of the sun that they infiltrate and heat the hard stone in those depths where darkness did not mean darkness, they hide the traces of red ocher, red as the blood that symbolized life.

And it is precisely within these small cells dug in the womb of Mother Earth, that the dead were buried with useful and dear objects in life, ornaments in stone and shell, vases, weapons and lithic or bronze tools and female idols that they had to accompany them on the journey to the afterlife. There is also evidence of the use of having funeral meals inside the cells and at the entrances to the tombs in honor of loved ones.

The entire complex is located in I Piani 9 km from the sea in a vast plain crossed by the Rio Filibertu.

The finds are kept at the National Archaeological Museum of Cagliari and at the new Museum of the City of Alghero.

*Credits: Alghero Tourism*